

SOCIETÀ

- 26%

IL CALO NELL'INDUSTRIA
Nell'industria manifatturiera il calo di offerte di lavoro agli stranieri è stato del 26%

40%

DELLE DOMANDE DI AIUTO
La percentuale delle richieste di intervento degli ammortizzatori sociali tra gli stranieri

46%

DEL REDDITO DI GARANZIA
La percentuale delle domande di accesso al reddito di garanzia presentate dai lavoratori stranieri

- 30%

CALA IL LAVORO INTERINALE
Questo il calo delle offerte di lavoro per quanto riguarda il settore del lavoro interinale

10%

GLI STRANIERI DISOCCUPATI
Il tasso di disoccupazione tra i lavoratori stranieri raggiunto nella nostra provincia

MENO LAVORO

Il calo delle assunzioni di stranieri

7%



Il rapporto di Cinformi Siamo in una società sempre più multietnica

Stranieri, frenata dopo anni di crescita

Anche in Trentino la crisi pesa sull'immigrazione

BRUNO ZORZI

Non sono mai stati tanti come oggi, 46 mila cioè quasi il 9% della popolazione trentina, però il loro tasso di crescita, fino a poco fa travolgente, non è mai stato così basso da vent'anni a questa parte. E questo perché la crisi si fa sentire tra gli immigrati. Il numero degli stranieri in Trentino aumenta, ha affermato ieri la sociologa Serena Piovesan alla presentazione del rapporto 2010 sull'immigrazione redatto da Cinformi, ma cresce per-

Negli ultimi anni crescita spettacolare di moldavi e ucraini a causa della continua richiesta di badanti da parte delle famiglie trentine

ché solo perché ha in sé la forza di «autoriprodursi» con i ricongiungimenti familiari e le nascite. Rispetto all'89 i cittadini stranieri sono oggi in Trentino trenta volte di più e quindi, anche se la crisi continuerà a mordere, un calo della loro presenza viene ritenuto improbabile.

Ci sono casi di capi famiglia che, dopo aver perso il posto di lavoro o sentendo precario, mandano le famiglie ai paesi di origine; c'è un tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 10% tra gli immigrati; in un anno le assunzioni sono calate del 7% (nell'industria c'è un meno 26; meno 30% nell'interinale); il 40% delle domande per gli ammortizzatori sociali e il 46% delle domande di accesso al reddito di garanzia viene da loro. Eppure, nono-

stante queste difficoltà (oltre a quello non rivelabili statisticamente) il radicamento in Trentino degli stranieri è ormai storico. Basti pensare che il 13,6% dei «nuovi trentini», per usare una definizione cara all'assessore alla convivenza Lia Beltrami, è nato qui all'ombra delle nostre montagne e che, in dieci anni, i minorenni sono passati da 4100 a 11.600. Altro indice che ormai la presenza degli immigrati fa parte del tessuto naturale della nostra società sta nel fatto che le donne stanno raggiungendo i livelli dei maschi.

Rumeni in testa quanto a numero di presenze, seguiti da albanesi, marocchini e tunisini. Moldavi e ucraini stanno aumentando in modo spettacolare anche perché il bisogno di assistenza domiciliare, di quelle che noi chiamiamo badanti, continua a crescere e crescerà.

Ormai nella scuola il 10,4% degli studenti è di origine straniera, nelle professionali sono il 20% e di questi giovani e bambini il 43% è nato in Italia. Per quanto riguarda i ricoveri in ospedale i dati dicono che sì, ovviamente, sono cresciuti col crescere della presenza di immigrati in Trentino, ma sono percentualmente molto meno se paragonati alle richieste di ricovero dei trentini. Stesso ragionamento per i pronto soccorso che vengono spesso descritti come «bivacchi» per extracomunitari che vi si rivolgeranno per nulla. «Eppure - ha ricordato Lia Beltrami - solo il 15% degli ingressi riguardano stranieri e tra questi ci sono anche gli sciatori tedeschi o polacchi o altro. Comunque, le richieste di assistenza medica in ospedale sono in calo, forse perché si rivolgono più ai medici di base ma anche perché le norme ipotizzate nel pacchetto sicurezza fanno ancora paura. Stesso ragionamento vale per le case popolari: solo 53 sono state assegnate a stranieri su un totale di 3000 domande».

Immigrati in provincia di Trento

Popolazione straniera residente

46.044 unità (+8,1% rispetto al 2008)

Non comunitari 75%

Componente femminile 51,5%

Incidenza totale sulla popolazione residente 8,8%

Macro-aree geografiche di provenienza

Unione europea (inclusi i Paesi neocomunitari)	25,0%
Europa Centro-orientale	40,2%
Maghreb	16,2%
Asia	9,1%
America centro-meridionale	6,7%
Altri (Nord America/Oceania/ altri Paesi africani/altri Paesi europei)	2,8%

Primi gruppi nazionali

Romania	16,8%	Moldova	4,9%
Albania	14,9%	Ucraina	4,8%
Marocco	10,4%	Pakistan	4,0%
Macedonia	6,9%	Tunisia	3,8%
Serbia-Monten.-Kosovo	5,0%	Polonia	3,0%

Motivi del soggiorno

Lavoro 53,4%, Famiglia 41,1%, Studio 2,4%, Altri motivi 2,8%

Stranieri nati nel 2009

897 (+5,2% rispetto al 2008)

incidenza sul totale dei nati 16,7%

Tasso di natalità della popolazione residente con cittadinanza straniera 20,2%

Assunzioni di lavoratori stranieri nel 2009

41.199 (-7,3% rispetto al 2008) Settori: Agricoltura 34,1%, Industria 14,0%, Terziario 51,9%

Alunni con cittadinanza non italiana

(a.s. 2009/2010) 8.469 (10,4% del totale degli alunni) (+7,5% rispetto all'a.s. 2008/2009)

Ordine di scuola: Infanzia 22,2%,

Primarie 35,0%, Secondarie di I° grado 23,5%,

Secondarie di II° grado 19,3%

Ricoveri di pazienti stranieri nel 2009

6.580 (+2,2% rispetto al 2008)

Accessi alle strutture di pronto soccorso

2009 32.118 (+2,4% rispetto al 2008)

L'ANALISI

Andrea Di Nicola: «Solo i clandestini delincono più degli italiani»

Più immigrati non significa più reati

Andrea Di Nicola, giovane criminologo dalla parola sciolta, ieri mattina ha dato una lezione su quali inganni si possono nascondere dietro i numeri. Su criminalità e immigrazione basta citarne uno: a Trento il 67% dei carcerati è straniero. Il dato medio nazionale è del 37%. «Se ora me ne andassi e vi lasciassi con questo dato voi - ha affermato il criminologo rivolto ad una sala affollatissima per la presentazione del rapporto Cinformi - voi legittimamente potreste dire che qui gli stranieri delincono molto più. Invece non è così. Questo 67% c'è perché a Trento vengono portati da carceri sovraffollate molti detenuti stranieri. Questo per dire che i numeri devono essere letti in modo giusto. L'Italia non è per nulla un Paese di delinquenti! So che dicendo così molti mi prenderanno per matto. Ma la lettura corretta dei dati dice questo». Comunque Di Nicola non ha detto che gli stranieri non

delincono, anzi. Ma ha cercato di spiegare che il tasso di criminalità è superiore a quello dei cittadini italiani tra gli immigrati irregolari, mentre quello dei regolari, che comunque vivono mediamente peggio, è uguale a quello dei «nativi» della terra di Dante. «Poi bisogna anche vedere - ha continuato lo studioso - di quali reati si parla. L'incidenza degli stranieri nelle forme di criminalità economica o nelle rapine in banca oppure per le ingiurie è bassissima. Le cose cambiano se parliamo di furti, spaccio di droga o risse e scontri che avvengono perlopiù tra di loro. Reati molto visibili anche alla polizia. Siccome i dati a disposizione riguardano le denunce va tenuto conto anche di questo fattore. Insomma, per le forze dell'ordine è più facile beccare uno spacciatore che un hacker. Io non dico che non ci sono stranieri delinquenti ma una situazione

che a prima vista sembra allarmante in realtà non lo è. E comunque non è vero che più immigrazione eguale più criminalità. Semmai è vero che un certo tipo di immigrazione può esporre gli stranieri al rischio delle delinquenze. E se il legislatore

amplifica questi fattori avremo più criminalità». E questo, secondo Di Nicola, significa soprattutto una cosa: rendere più difficile la cittadinanza, la possibilità di mettersi in regola significa creare i presupposti per incrementare l'illegalità. B.Z.

L'esperienza olandese secondo Valentina Mazzuccato

Le norme dure favoriscono i furbi



V. Mazzuccato

La professoressa Valentina Mazzuccato, docente all'Università di Maastricht ieri mattina, alla presentazione del rapporto sull'immigrazione ha fatto una relazione basandosi sull'esperienza olandese. E le conclusioni alla quale è arrivata sono queste: «Le politiche intransigenti sull'immigrazione hanno fatto andar via dall'Olanda chi lavorava meglio e aveva risorse per poter investire anche nel Paese di origine e si è sviluppato un mercato informale dei titoli di soggiorno». A farla breve: la burocrazia si è mangiata risorse che se investite nei Paesi di provenienza poteva creare ricchezza e quindi, in definitiva, evitare altre migrazioni.



Da noi i cittadini della repubblica popolare sono 742

Novanta aziende in mano ai cinesi



Cinesi imprenditori

Non è la temuta invasione ma la presenza dei cinesi anche in Trentino è in crescita. I cittadini della repubblica popolare di Cina sono qui da noi 742 e lavorano soprattutto nelle costruzioni e nell'industria. Ma i dati confermano che le vere leve economiche sono il commercio e i ristoranti. In Trentino cinesi sono 51 negozi al dettaglio e all'ingrosso; 12 i ristoranti e 4 i bar; 15 le imprese di costruzione e artigianali legati all'edilizia. In totale 90 aziende in quasi tutti i settori di attività. I cinesi, che perlopiù provengono dalla regione dello Zhejiang, hanno il loro punto di forza nel sistema di valori e familiare e nel forte senso di identità.